



Domenica 3 dicembre 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Avvento, in Duomo
gli operatori sanitari**

a pagina 4

**Venerdì Giornata
dell'adesione all'Ac**

a pagina 5

**Le celebrazioni
santambrosiane**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa della quarta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.
Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 5 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 6 alle 18 dalla Basilica di S. Ambrogio il Discorso alla città di mons. Delpini e alle 21.10 Udienna generale di papa Francesco.
Giovedì 7 alle 10.30 dalla Basilica di S. Ambrogio il Pontificale presieduto da mons. Delpini.
Venerdì 8 alle 11 dal Duomo di Milano il Pontificale dell'Immacolata presieduto da mons. Delpini.
Sabato 9 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 10 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa della quinta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

L'arcivescovo Mario Delpini invita le comunità a riconoscere la loro vocazione universale

In diocesi un Sinodo minore per una «Chiesa dalle genti»

La Chiesa ambrosiana entra nel Sinodo. Sarà un Sinodo minore quello indetto dall'arcivescovo («La Chiesa dalle genti») per affrontare ciò che non si può più definire solo una sfida della multietnicità posta alle comunità cristiane. Ne ha parlato monsignor Mario Delpini nella «Telefonata dell'arcivescovo» in onda giovedì scorso su Radio Marconi.

«Eccellente, abbiamo detto di un Sinodo minore per affrontare il tema della multietnicità, nemmeno più una sfida visto che ormai è un fatto acquisito, sul quale però chiede di riflettere in quali termini? «La mia riflessione, più che sociologica di una lettura della società, è motivata da un'intenzione di riconoscere la vocazione cattolica della Chiesa: cattolica vuol dire universale e universale vuol dire che tutti coloro che sono credenti in Cristo e che sono battezzati sono parte della Chiesa. Quindi la Chiesa assume le culture dei popoli, le accoglie, le rispetta, le trasforma e diventa una comunità. Come all'inizio si è fatta un'unica Chiesa tra quelli che venivano dal giudaismo e quelli dalle genti, così ancora oggi è unica, è unita con la ricchezza delle presenze. L'intenzione di questo Sinodo è di una riflessione, di avere linee pastorali per essere la Chiesa di oggi e di domani. Quindi non quella di ieri, che era molto più legata a un territorio e a un tipo di presenza, piuttosto la Chiesa in questo territorio dove tutti i cattolici si devono sentire parte». È un'occasione di partecipazione, un cammino agile quello che si prospetta, con il coinvolgimento delle parrocchie a partire dal 14 gennaio, Giornata mondiale dei migranti, fino alla festa di san Carlo...

«Sì, il Sinodo vuol dire ben questo: un cammino condiviso in cui tutti devono essere aiutati a esprimersi, a individuare le linee pastorali da formulare, da formalizzare e da raccomandare

per il prossimo percorso di Chiesa. La consultazione, almeno nelle intenzioni, sarà di tutti, anche se passerà attraverso i Consigli diocesani (Presbiterale e Pastorale). La Commissione, che abbiamo costituito, tende a fare da regista di questa consultazione ampia che invita la Chiesa a riflettere su sé stessa e su come vuole essere in questo contesto particolare che si sta delineando. Minore, perché vuole essere concentrato su una domanda, su un capitolo solo di tutto quello che normalmente costituisce un Sinodo diocesano, che ha l'intenzione invece di ridisegnare il quadro complessivo della pastorale diocesana. Qui ci interessiamo di qualche tratto che sembra particolarmente nuovo rispetto all'ultimo Sinodo celebrato nel 1995, il Sinodo 47°. Quindi è minore anche perché, trattando di un solo capitolo del Libro sinodale, si presume che possa essere sortito a buon fine nei tempi previsti». Proprio le costituzioni sinodali andranno ad aggiornare quella parte del 47° Sinodo diocesano del 1995, che i-

dentificava la Pastorale degli esteri, a dire di come sia cambiata profondamente la realtà da allora... «Certo. Già la dizione "Pastorale degli esteri" rivela una situazione, mentre l'idea è quella di una Chiesa in cui tutti si sentano a casa propria e che accoglie ogni abitante cattolico di questo territorio come parte viva della comunità e della sua azione pastorale, non semplicemente come destinatario di una particolare attenzione a motivo del fatto di essere venuto da un'altra terra. Questo è un cambiamento che mi sembra significativo e che deve aiutarci a vedere anche come cambia la prassi ordinaria della Chiesa, non solo come si aggiunge qualche particolare per mostrare attenzione a questi nostri fratelli che vengono da altri Paesi, ma che ormai intendono abitare qui ed essere parte viva di questa Chiesa».



Monsignor Delpini



Oggi le persone provenienti da altri Paesi sono parte viva delle comunità cristiane ambrosiane



Una sessione del 47° Sinodo diocesano indetto dal cardinale Martini che si è svolto dal 1993 al 1995



La Commissione di coordinamento presto al lavoro

Per avviare il percorso, contestualmente al documento di indizione che reca la data del 27 novembre 2017, ha costituito con decreto la «Commissione di coordinamento». Tale commissione - presieduta da monsignor Luca Bressan, affiancato nel ruolo di segretario da don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti - opererà con il contributo di 19 membri, tra cui 10 laici, e l'eventuale apporto di altri consulenti invitati dallo stesso presidente. Il ruolo della Commissione sarà di coordinare i lavori del Consiglio presbiterale che riunisce i

sacerdoti e del Consiglio pastorale diocesano che raccoglie i laici. La composizione è così stabilita: mons. Luca Bressan (Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale), Presidente; don Alberto Vitali (responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti); segretario: Raymond Bahati (Consiglio pastorale diocesano); Simona Beretta (Ufficio per la pastorale dei migranti); don Giovanni Castiglioni (parroco); Pedro Di Iorio (Caritas ambrosiana); don Filippo Carlo Francesco Dotti (vicario di Comunità pastorale; Consiglio presbiterale); don Igor Krupa (missionario cum cura animarum fedeli ucraini di rito

bizantino); P. René Manenti, C.S. (parroco della parrocchia personale di San Carlo); Monica Martinelli (Università cattolica, sociologia); mons. Paolo Martinelli, Ofm. Capp. (Vicario episcopale incaricato per i Consigli diocesani); Lota Mercado (Comunità di fedeli filippini); mons. Davide Milani (responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali); Maria Angela Monti (Coordinamento rete di accoglienza); diaconato: Roberto Fagnani (responsabile del servizio per l'ecumenismo e il dialogo); don Diego Pirovano (segretario del Consiglio presbiterale); Anna Pozzi (Pime); Carmen Sanchez (Comunità di fedeli dell'America

Latina); Valentina Soccini (segretaria del Consiglio pastorale diocesano); suor Elsy Elvira Torres Carrasco (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Xalapa); Laura Zanfrini (responsabile della Commissione potrà invitare ai lavori della stessa altri esperti, in qualità di consulenti. Nell'organizzazione dei lavori la Commissione potrà inoltre delegare al suo interno uno o più gruppi ristretti per affrontare specifici compiti. La Commissione conclude il suo lavoro con la promulgazione da parte dell'arcivescovo del decreto legislativo con cui vengono stabilite le nuove costituzioni sinodali.

Assemblea di sacerdoti e fedeli

Cosa è il Sinodo? Il Sinodo diocesano è l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo in ordine al bene di tutta la comunità diocesana. Nella storia della Diocesi ambrosiana ne sono stati convocati 47. L'ultimo, indetto dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, durò due anni, dal '93 al '95 ed è quello in vigore ancora oggi e normativo per la Chiesa di Milano. Cosa è il Sinodo minore? Coerentemente con la indicazione di papa Francesco per «una Chiesa dell'ascolto», in cui «ascoltare è più che sentire» perché «ciascuno ha qualcosa da imparare» (discorso per l'anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015), l'arcivescovo Delpini ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo, definito minore, perché non tratterà tutti gli aspetti della vita della Chiesa, come accade in quella precedente appunto, ma un solo tema, rimandando ad altri possibili Sinodi la trattazione dei diversi argomenti. Che cosa si intende aggiornare? Il Sinodo «La Chiesa dalle genti», in particolare, aggiungerà quanto contenuto nel capitolo 14 del 47° Sinodo intitolato «Pastorale degli esteri». La stessa definizione di quel capitolo risente del tempo passato, dal momento che per «esteri» si intendevano allora le persone di altre nazionalità, e che oggi, 22 anni dopo, sono invece parte, per nulla marginale, delle stesse comunità.

L'ultima indetta dal cardinale Martini si conclude nel 1995